I disacidificanti nella cura dei vini spunti ed acescenti

Spunto ed acescenza non hanno lo stesso significato, ma sono due parole che servono ad indicare due stadî successivi di una comunissima alterazione dei vini.

Com' è ben noto, un vino qualsiasi, tanto rosso che bianco, ma con un' alcoolicità non superiore al 14 %, si altera facilmente se viene esposto all' aria ad una temperatura superiore ai 10° C., acquistando dapprima un odore un po' acetoso e un sapore leggermente agro, ed in seguito, quando la malattia non viene arrestata, prendendo un odore e sapore spiccatissimo di aceto, che lo rende improprio al consumo. Non è stata mai fatta nè, credo, sarebbe possibile fare una statistica dei vini che annualmente vanno interamente o l in parte perduti per questa malattia, ma c' è da supporre si arrivi a delle cifre impressionanti. Ne sanno qualcosa coloro — e sono molti purtroppo! — che di questa malattia fanno frequenti e dolorose esperienze, e possiamo affermare noi che, fra le richieste di consigli per curare vini malati che ci pervengono, abbiamo annualmente occasione di constatare come siano notevolmente superiori quelle che riguardano i vini ricchi di acido acetico.

La malattia assume aspetti e caratteristiche sensibilmente diversi a seconda del suo grado di sviluppo. E, quantunque non ci sia un netto e profondo distacco, pure, nel corso della alterazione, si possono distinguere due stadî, stadî che saranno più o meno lunghi a seconda che le condizioni esterne dell' ambiente (aria e calore) e quelle interne del vino (percentuale in alcool, estratto, ecc.) favoriranno od ostacoleranno lo sviluppo dei batterî che sono causa della malattia, ma che si riscontreranno sempre, qualunque sia il vino in via di alterazione.

Ed infatti il vino colpito da fermentazione acetica comincia, in un primo tempo, a coprirsi alla superficie di un tenue velo violaceo: questo rappresenta il primo stadio della malattia, che si chiama *spunto;* in seguito l' acidità invade anche gli strati inferiori del vino ed il sapore acetico si fa molto più

pronunciato, dando luogo così al secondo stadio, il più pericoloso: quello dell' *acescenza*.

Stando così le cose, quali i criteri da doversi seguire nella cura dei vini acetiti?

La cura non è tanto semplice nè, sempre, possibile. Nella maggior parte dei casi i vini anche se perdono il sapore sgradevole di acido acetico, restano sempre deteriorati nei loro caratteri organolettici.

Due possono essere pertanto i casi: o la malattia è allo stato incipiente cioè al primo stadio di sviluppo; oppure essa è già inoltrata ed ha invaso tutta la massa del vino.

Nel primo caso, trattandosi di spunto, ed essendo quindi solo gli strati superficiali danneggiati dalla fermentazione acetica, la cura si limita a separare il vino sano da quello alterato e applicare, per quest' ultimo, tutti i mezzi che lo possano, se non guarire, almeno sensibilmente migliorare. Nel secondo caso si ha l' acescenza propriamente detta e la cura diventa quasi sempre una... pia illusione. In questo caso è meglio utilizzare il vino per la fabbricazione dell' aceto. Solo quando l' acido acetico non si trova in proporzioni troppo forti e si tratta di vini che, per la loro robustezza, lo sopportano in dosi tali che se fossero presenti in altri vini più leggeri li farebbero ritenere alterati, solo in questo caso, ripeto, si potrebbe tentare una cura, pur trattandosi di acescenza.

Orbene, quali sono i metodi curativi che si devono applicare in caso di vini colpiti da fermentazione acetica?

Per questa malattia, come per tutte le malattie dei vini, i rimedi devono mirare a due scopi: uccidere il germe che causa l' alterazione ed eliminare o netralizzare, poi, le sostanze che durante la malattia si sono accumulate nel vino e che lo deprezzano grandemente.

Uccidere i batterî dell' aceto non è difficile perchè, come si sa, vivono alla superficie del vino: un leggiero strato di alcool solforoso versato molto adagio nella botte e lasciato in riposo per qualche giorno, è più che sufficiente a garantirci la loro completa distruzione. Non altrettanto facile è invece l' eliminazione del sapore e dell' odore di acido acetico.

Fino ad oggi la cura s' è quasi sempre orientatata verso la neutralizzazione dell' acido acetico per mezzo di sostanze disacidificanti (carbonato di calcio, tartrato neutro di potassio, ecc.),

ed ognuno si preoccupò di sapere e di... far sapere qual' era la quantità di ciascun disacidificante capace di neutralizzare 1 gr. di acido acetico. In base a questo calcolo si sarebbe poi dovuti arrivare a determinare la quantità di disacidificante necessaria per neutralizzare tutto l' eccesso di acido acetico contenuto nel vino. Ed anche oggi capita spesso di leggere pubblicazioni in proposito, che si preoccupano di volgarizzare questi dati.

Le cose però in realtà sono ben diverse. Com' è noto, il vino è un liquido che contiene diverci acidi e — come in ogni soluzione — anche in questo caso le basi aggiunte verranno per conseguenza distribuite fra i diversi acidi presenti, secondo la loro energia. D' altro canto sappiamo benissimo che l' acido acetico e gli altri acidi volatili sono molto più deboli degli acidi malico e tartarico, che si trovano abbondantemente nel vino, per modo che il disacidificante aggiunto va a saturare questi acidi anzichè quelli volatili.

Ed infatti Stevignon, fra i tanti, nelle sue esperienze sui vini spunti, adoperando un eccesso di tartrato neutro di potassio, vide ridurre l' acidità volatile di 25-34 %, mentre quella fissa veniva ridotta di 64-68 %.

E' evidente quindi che in queste condizioni la cura dei vini spunti richiede dosi di disacidificanti fortissime, tali da alterare profondamente la composizione del vino; senza pensare poi che in questo modo non solo si possono portare nel vino quantità elevate di sali, che hanno sempre effetto sul sapore del vino, ma che la riduzione dell' acidità fissa porta per conseguenza l' imbrunimento del colore nel vino stesso. In tutti i modi però nella disacidificazione, *non si può tener conto* delle cifre suggerite sulla quantità di base necessaria per saturare date quantità di acidi volatili perchè, come s' è visto, nel vino ci sono gli acidi fissi (malico e tartarico principalmente) che vengono preferibilmente saturati per la loro forte dissociazione. Bisogna invece ricorrere a delle prove in piccolo.

I vini disacidificati, come s' è detto, restano notevolmente alterati nella composizione non solo, ma anche nel sapore e nella limpidezza. Ne deriva che l' uso dei soli disacidificanti se è sufficiente a togliere l' eccesso di acido acetico nel vino, non può d' altra parte ripristinare le sue qualità primitive. Per quest' ultimo scopo si deve adottare — più che il taglio — la

rifermentazione, della quale ogni cantiniere dovrebbe conoscere a perfezione la tecnica. Con questo mezzo noi potremo migliorare sensibilmente il vino, ma — si ricordi — sempre dopo aver neutralizzato buona parte dell'acidità volatile, perchè, come è noto, i fermenti alcoolici trovano in quest'ultima un grave ostacolo alla loro attività.

In conclusione, lo spunto ed anche l'acescenza allo stato incipiente, si possono curare, ma nè la disacidificazione da sola nè la sola rifermentazione possono arrivare allo scopo: la prima perchè lascia il vino profondamente alterato nella sua costituzione e quindi anche nei caratteri organolettici; la seconda perchè non si potrebbe sviluppare in ambiente ricco di acido acetico. Soltanto con una conveniente applicazione di *tutti e due* i metodi, sarà possibile ottenere risultati soddisfacenti.

A. Musiani

Una pagina di zoologia orticola

Esistono anche nella nostra lingua delle opere generali o delle monografie destinate alla conoscenza dei più temuti parassiti animali e incitanti alla difesa contro i medesimi, quando si tratti delle grandi colture e delle specie di piante economicamente più importanti. Anzi, a dette opere si aggiungono gli articoli delle riviste agrarie, che non mancano di suonare la sveglia nei momenti opportuni, e i mòniti perfino dei giornali politici, letti dal più gran numero di persone, con cui si cerca di scuotere l'apatia del pubblico interessato, quando il pericolo incombe più grave. Ma per gli orti, cioè quelli spazi per lo più limitati o limitatissimi, dove da noi quasi esclusivamente si coltivano, oltre a poche piante da frutto, le verdure e i fiori, si può dire manchino libri veramente buoni, i quali si occupino degli animali dannosi; poichè quelli esistenti, non essendo scritti in base ad osservazioni originali, ma compilati al tavolino, recano descrizioni e figure d'animali, che spesso non si ha occasione di vedere, essendo propri solo di certe regioni o privi di importanza generale.

Eppure, è precisamente negli orti, dove in piccolo spazio

si coltiva intensamente tanta varietà di piante, dove c'è un pò più d'ombra, una maggiore umidità e delle muraglie offrenti numerosi e adatti nascondigli, che si aduna una schiera di parassiti (e per fortuna anche di ausiliari) proporzionalmente così grande, da non potersi paragonare, a parità di superficie coltivata, con quella dell'aperta campagna.

I libri poi, anche quando ci sono, si limitano ai soli insetti, trascurando di accennare ai componenti d'altri gruppi, come ad esempio ai *molluschi terrestri*, che pel numero degli individui e la voracità, vengono spesso a costituire un flagello proprio negli orti. Passi la lacuna per quanto si riferisce ai *vermi di terra* o *lombrìchi*, i quali, pure essendo numerosi per ispecie e differenti quelli degli orti da quelli della campagna, sono conosciuti dal volgo, sebbene per l'uniforme aspetto generale siano creduti appartenenti ad un'unica specie. Nell'aperta campagna ne esistono però di grandissimi, come ad esempio l'*Allolobophora (o Octolasium) mima*, quello che gli agricoltori portano spesso a giorno coll'aratro o colla zappa, abbandonandolo poi malconcio in pasto ai corvi. Io ne misurai esemplari lunghi perfino 45 cm. e grossi in proporzione, da sembrare dei serpenti.

Ricorderemo anzitutto brevemente alcuni *molluschi*, cominciando dalla più grande chiocciola degli orti, la *Helix (Helicogena) aspersa*, in parentino *cagoia*. Si distingue dai cosidetti *bòvoli (Elix* o *Helicogena cincta)*, per la vaga e molto varia screziatura bruna sopra fondo giallognolo. Dopo le pioggie viene dovunque raccolta (meno che da noi) considerandosi, allo stesso modo della *cincta, pomatia, secernenda* ed altre, un boccone di magro abbastanza ghiotto. Da noi si dovrebbe almeno cercare di distruggerla per limitare il danno gravissimo che essa arreca.

L'*H. cincta*, comunissima nelle campagne e specialmente nei boschi e nei prati, dove si propaga in modo incredibile, è ugualmente dannosa, ma rara o mancante del tutto negli orti. Altra specie comune e nefasta in questi è invece la limaccia, *Limax (Agriolimax) agrestis* e sue varietà, in parentino *lumaga*, mollusco senza nicchio. Altri molluschi nudi sono piuttosto rari nei nostri verzieri.

Tra le chiocciole di piccole dimensioni, detti *borolèti*, ne segnaliamo 3 o 4 per gli orti: la *Helix (Fruticicola) cinctella*, dalla conchiglia minuscola, trasparente, conica, fragile, circondata di una esile carena bianca. Vive sulle piante più succose e tenere.

Una seconda specie, schiacciatissima, lenticolare, superiormente d'aspetto corneo, di sotto biancastra, molto lucida, vive in siti più ombrosi, sotto le pietre, nei vecchi calcinacci apiè dei muri. Infine la *Helix* o *Xerophila variabilis* e la *H.* o *X. striata* (somigliantissime fra loro e oggi portanti altri nomi), note a tutti per la quantità sterminata con cui si presentano in tutte le località vicinissime al mare e pei danni molto rilevanti che cagionano, attaccandosi sopra un gran numero di piante da ortaggio e da fiore (con predilezione *crucifere, ombrellifere, composite*), nascondendovi a grumi sotto le foglie basilari e quelle marcescenti, o formando i noti accumuli e rivestimenti sopra gli alberi, i pali e le canne di sostegno.

L'attenzione dell'ortolano dev'essere richiamamata sopra due altri molluschi terrestri, non esclusivi degli orti e dei giardini, ma in questi più frequenti e uno di essi nocivo all'estremo. La graziosa ed elegante *Clausilia* sarebbe forse trascurabile data la sua piccolezza, ma è molto prolifica in certe annate. La sua conchiglietta allungata, fusiforme, color perla o rossiccio e coll'apertura slabbrata, simile ad un minuscolo padiglione dell'orecchio umano, ricorda lontanamente un cerizio *(Cerithium vulgatum)*, in parentino *longo de mar*. Questo mollusco suole stare durante la siesta nella sabbia e nel terriccio entro alle piccole cavità dei muri, verso la base di essi. Nota per la insaziabilità e la prodigiosa fecondità, in aumento da qualche anno, è la *Cyclostoma elegans*. Somiglia ad una piccola trottola di mare *(Monodonta, Trochus*, in parentino *narìdola*), mentre il suo nome significherebbe *boccatonda* o *boccacircolare elegante*. Ma che bocca! Gl'individui di questa specie, spesso attaccati a due, formano veri assembramenti, sopratutto dopo le pioggie, sotto le foglie morte e tra i fusti delle piante erbacee rasente terra.

Il rimedio contro questo e tutti gli altri molluschi terrestri consiste semplicemente nella più assidua raccolta di essi e nel loro schiacciamento mediante un sasso. Inoltre nell'eliminare le foglie morte, secche o marcite giacenti al suolo, e quelle pure troppo basse, che quasi lo toccano.

E veniamo agli *artropodi*, specialmente *insetti* e qualche *miriapodo*.

Fra i rappresentanti degli *ortotteri*, va segnalata la piccolissima cavalletta *Pezotettix mendax*, della famiglia degli *acrididi*. E' priva d'ali, il suo corpo non misura che 1 cm. e $^1/_2$ ed è di

colore verde, per cui sfugge alla osservazione superficiale. Moltiplicandosi molto, può riuscire seriamente dannosa. Nel mio orticello, dopo aver divorato per intero le foglie di una giovane rosa rampicante, queste piccole cavallette, favorite dal mimetismo, si gettarono fameliche sulle sottostanti piante di fragole, spogliandole nel medesimo modo. Prediligono infatti le rosacee, anche selvatiche, come i rovi.

Dell' infinito numero di farfalle o *lepidotteri*, le cui larve o bruchi, volg. *rughe*, sono tra i più temuti devastatori degli ortaggi, delle frutta, delle piante ornamentali, ometteremo di parlare, molte essendone descritte in ogni libro di entomologia agraria e note almeno ai più intelligenti agricoltori. Una sola eccezione faremo per la magnifica *sfinge dell' oleandro*, la *Deilephila nerii*. E' una farfalla africana, il cui bruco, grande allo incirca come quello della *sfinge testa di morto*, e più bello di esso, vive sulle foglie e sui fiori dell' oleandro *(Nerium oleander)*, parent. *aleandro*. Secondo certi autori, questa farfalla sarebbe rara e in certi anni mancherebbe affatto. A Parenzo però, in qualche orto in cui e presso cui si coltivano degli oleandri, io la osservo costantemente tutti gli anni, rilevando come sia grave il danno arrecato dai suoi bruchi, enormi e dal rapido accrescimento. La sfinge in discorso, è grande, a vaghissimo disegno, con tinte e sfumature prevalentemente verdi, poi rosee e gialle. Proveniente dall' Africa a primavera, da noi si riproduce solitamente due altre volte durante la bella stagione, cioè in giugno-luglio e di nuovo verso la fine di settembre. Le farfalle di quest' ultima generazione sono talora non bene sviluppate, ma io ne vidi anche di assolutamente perfette.

I *coleotteri*, innumeri nell' aperta campagna, sono tutt' altro che scarsi nei verzieri, rendendosi qui pure oltremodo nefasti sia allo stato di larve, volg. *vermi*, che d' insetti perfetti. Ci limitiamo però a fare anche tra essi la presentazione di alcuni pochi, non degni di noncuranza.

Il giglio bianco o di S. Antonio *(Lilium candidum)*, volg. *xio de S. Antonio*, una delle piante fiorifere più predilette dal nostro popolo, e uno dei più soavi ornamenti dei giardini e spesso delle campagne, viene indegnamente, non solo divorato ma imbrattato dalla larva di un coleottero portante un nome specifico ripugnante, quello di *Crioceris merdigera*. E' un *crisomelide* con sinonimo più decente, ma poco adoperato, di *Lema lilii*.

L' insetto perfetto è interamente rosso, meno la piccola testa e le zampe, che sono nere. La larva, tozza e color rosso aranciato, vive su entrambe le pagine fogliari del giglio, ricoprendosi dei propri escrementi neri e molli. La difesa consiste nel sorvegliare di continuo la pianta, nel raccogliere con prestezza gli adulti, pronti a lasciarsi cadere, sopratutto nello schiacciare fra le dita senza schifiltà i mucchietti neri in cui è sepolta la larva.

Un coleottero dannoso al pesco, pianta che da noi viene particolarmente coltivata negli orti, è il *Capnòides tenebrionis*, un *buprèstide* grande circa come un maggiolino, ma di colore e forma molto diversi, essendo nero ed avendo il largo protorace cosparso di rialzi cinerini a bel disegno, mentre le elitre sono longitudinalmente rigate di puntini ad incavo. La sua larva, divorando internamente il tronco e i rami dell' albero, vi scava complicate gallerie, facendolo a poco a poco perire. Non ebbi occasione di verificare se lo stesso danno lo arrechi pure ai mandorli e ai susini, come avviene in altri paesi, intensamente in Francia. Degli esemplari di *Capnòides tenebrionis*, trovati sul pesco, ricevetti più volte da località istriane, dove l' insetto non era stato dapprima notato, onde si chiedeva sul medesimo qualche ragguaglio biologico. Purtroppo, il danno prodotto da esso di solito si riconosce, quando non resta che un palliativo, quello cioè di cercar di salvare una parte dei rami, amputando e bruciando i più guasti.

Siccome una pianta che viene molto bene in Istria come arbusto ornamentale, prestandosi poi egregiamente alla formazione di siepi a forma geometrica, è l'agazzino, *Pyracantha coccìnea (Mespilus pyracantha, Crataegus pyracantha, Cotoneaster pyracantha)*, ci sembra opportuno far conoscere un coleottero che la insidia. E' questo la *Lachnaea longipes* o *sexpunctata*, solita a vivere su altre rosacee di poco conto, quali i rovi e il pruno selvatico, volg. *brombolèr*. E' insetto di mediocre grandezza, appartenente, come la *Criocera* del giglio, alla famiglia dei *crisomelidi*, un pò somiglianti alle coccinelle, volg. *soldadini*, sebbene con forma più allungata e non convessa. La *Lachnaea sexpunctata* ha il capo, il protorace e le zampe nero-azzurrini, le elitre gialle, ornate superiormente di due, inferiormente di quattro grandi punti neri. Contro tale insetto, capace di spogliare interamente le piante di agazzino, non è indicato alcun rimedio; ri-

tengo però consigliabili ed efficaci le irrorazioni con qualcuno degli usuali insetticidi.

Non occorre dire da quanti piccoli nemici animali sia insidiata la « regina dei fiori », la rosa! Alcuni, sopratutto quelli più appariscenti come le varie cetonie, volg. *bestie de oro*, i maggiolini, i giugnolini *(Rhizòtrogus solstitialis)*, e altri *scarabeidi fioricoli*, sono noti a tutti, ma altri insetti lo sono meno. Perciò qui sarà fatta la presentazione di qualcuno di questi, ricordando per primi 2 o 3 *imenotteri*, come il *Rhodites rosae*, l' *Hylotoma pagana* e l' *Hylotoma rosae*. Il *Rhodites rosae* è una vespina appena visibile, capace però di dar origine colla sua puntura ad una galla molto singolare e vistosa sui rami, basi delle foglie e altre parti della *Rosa centifoglia*, volg. *rosa de magio*, la prediletta dei nostri vecchi, ma ancora discretamente coltivata, come la *Rosa damascena*, per l' inarrivabile profumo. La galla è costituita di un ingrossamento tutto irto di lunghi filamenti, sottilmente pennati e tortuosi, verdi o porporini, che conferiscono all' insieme l' aspetto di una testa scapigliata. E' spesso visibile anche in qualche specie nostrale di rosa selvatica delle siepi e dei cespuglieti. Tale produzione non costituisce però un malanno grave per la pianta, se l' invasione è poco diffusa.

Grandissimo è invece il danno prodotto su quasi tutte le specie di rose coltivate, e forse più sulle rampicanti, dalle due specie di *Hylotoma*, le quali, osservate con superficialità, invece che *imenotteri*, sembrano mosche (cioè *ditteri*), una *(H. pagana)* nero-gialla (testa e torace neri e addome giallo), l' altra *(H. rosae)* nero-aranciato. Hanno però, non uno, come le mosche, ma due paia d' ali. La femmina incide col suo ovopositore (o *tèrebra*, cioè succhiello) seghettato, la corteccia dei giovani rami verso l' estremità, deponendo le uova nella fessura così formata. Dopo 8 o 10 giorni ne sgusciano le larve, verdi, coperte di punti neri in rilievo e molto somiglianti a bruchi di farfalle. Numerose e voraci come sono, ottimamente protette dal colore d'imitazione, nascondendosi sulla pagina inferiore delle foglie, ne distruggono interamente il parenchima, ritirandosi gradatamente verso le nervature per passare ad altre foglie intatte. Secondo certi autori, le generazioni dovrebbero essere due, ma secondo le mie osservazioni, esse si susseguono di continuo e senz' ordine per i vari individui. Ho notato pure che, mentre nei giardini di Milano e dintorni, è più frequente l' *H. rosae*, nero - rossastro, a Parenzo è quasi esclusivo l' *H. pagana*.

Per la difesa è raccomandabile prendere gli adulti con carte e assicelle impiastrate di una sostanza dolce e appiccicaticcia, come melassa e glutine, e distruggere le larve colle polverizzazioni a base di nicotina.

(continua) PROF. MATTEO CALEGARI

LA LOTTA CONTRO LE MOSCHE

(cont. e fine — vedi n. 12)

« La soluzione al 20 per cento (che diremo *forte*) si impiega per irrorare parti recise di piante, destinate ad essere allogate nell' abitato, dove finiscono per disseccare, oppure serve per irrorare ogni altra cosa che non venga deteriorata da una soluzione di sale arsenicale così concentrato.

« Per la soluzione più leggera, cioè al 10 per cento, è da impiegarsi sulle parti verdi di piante, il cui fogliame soffre danno per questa imbrattatura arsenicale.

« Per distribuire la soluzione entro o fuori le abitazioni, così che essa sia a portata della mosca domestica (allo stato adulto, cioè di insetto volante), contro il quale soltanto la lotta più essere efficace, coi mezzi che qui indico, si faccia ricorso alle ordinarie *pompe da peronospora*, e si usi soltanto il getto unico, cioè a *spillo*.

« Per spruzzare i rami od altro, da appendersi nelle abitazioni, si può adoperare anche un semplice scopetto.

« In primo luogo, va ricordato che la più grande distruzione di mosche si può ottenere all' atto del loro sfarfallamento, cioè allorchè l' adulto, appena nato, e colle ali appena rattrappite, sta attendendo, immobile su qualche oggetto alla superficie del cumulo di immondizie dove è vissuto fino allora, che le ali siano perfettamente stese per potersene volar via.

« Ad es.: nelle concimaie, le mosche, appena sfarfallate, si recano sulla superficie e si trattengono immobili sui fili di paglia od altro che sporge sulla superficie stessa. In questo momento, esse sono famelicissime, perchè hanno consumato tutta la scorta di cibo accumulato durante lo stato di larva ; lo hanno consumato, dico, nel costruire gli organi dell' adulto e non hanno

ancora mangiato nulla dopo uscite dal follicolo. Perciò, se a loro portata, dove stanno così immobili, le mosche neonate trovano sostanza zuccherina di cui sono tanto ghiotte, ne ingollano quanto più possono, e muoiono, così, anche prima di aver allungate le ali e di aver avuto tempo di accorrere nelle nostre case.

« *Giacchè, dai depositi di immondizie sfarfallano le mosche adulte e vi accorrono di poi, continuamente, conforme si è detto, così che, si debbono considerare questi depositi come il precipuo centro di convegno delle mosche stesse e dove se ne può fare agevolmente la massima strage, conviene rivolgere a questi la maggiore attenzione, per ottenere il massimo effetto, allo scopo desiderato.* Basta provvedere efficacemente alla distruzione delle mosche nel deposito di immondizie più vicino ad una abitazione per vedere, in queste, anche con questo solo mezzo, decrescere gradatamente le mosche domestiche, quando non scompariscano totalmente.

« Bisogna, adunque, irrorare bene la superficie tutta (anche sui lati) delle concimaie, dei depositi di grassature od altri rifiuti. Ciò deve essere fatto ogni qual volta si aggiunge al deposito nuovo materiale, od almeno ogni 6-8 giorni, nella buona stagione.

« Del pari conviene irrorare bene (e mantenerle sempre con sopra la miscela venefica) le piante prossime ai depositi di spazzature ed alle dette concimaie, quando il fogliame sia di tal natura da non soffrire.

« *Altro centro di grande attrazione delle mosche domestiche sono le stalle,* specialmente di animali che stanno dando latte, o di porcini nutriti con residui e rifiuti della lavorazione del latte.

« Anche qui, si può fare, con tutta agevolezza, grandissima strage dell' insetto e ciò a liberazione anche degli ambienti vicini.

« Ciò si ottiene col disporre, attaccate al soffitto nelle stalle, sotto le tettoie, in ogni altro ambiente dove abbondano le mosche, specialmente accosto alle lampade elettriche o ad altre fonti di luce, rametti di piante a foglia stabile (ad es. di Leccio o d' Edera) o meglio, fascetti di *felci dei campi* bene spruzzati colla soluzione *forte* e metterne in proporzione della quantità di mosche, che sono nell' ambiente, a ciò non siano esauriti troppo presto, cioè non sia necessario rinfrescarli o rinnovarli più spesso di ogni otto o dieci giorni.

« Per uccidere le mosche, già penetrate nelle abitazioni ed insediatevisi, che sono pigre e sazie ormai, così da non uscirne volentieri alle consuete peregrinazioni all'esterno, già ricordate, è bene distribuire, nelle stanze, consimili centri avvelenati, ma, quivi, bisogna pur tener conto di alcune esigenze speciali.

« Anzitutto, non dovunque le dette frasche o fastelli convengono colla estetica e, nelle case, molto spesso, non sono ammissibili, anche solo per ciò. Secondariamente, da questi depositi siffatti, sgocciola, per molti giorni, la miscela concentrata ed imbratta ove essa cade. Per ovviare a tutto ciò, molto opportunamente si può fare ricorso negli ambienti interni, a vasi di fiori, in cui sono allogati rametti di sempreverdi, aventi così l'aspetto di piantine ornamentali, quali si tengono comunemente nelle case, negozî, ecc.

« Il lavoro più efficace (dopo quello nei depositi di spazzature, stalle, ecc.), si richiama alla irrorazione delle piante vicine all'abitato, semprechè si tratti di piante a fogliame resistente, secondo si è detto. Si usi la miscela allungata al 10 per cento nell'acqua (agitando quanto basta per scioglierla bene) e si distribuisca, col getto unico delle pompe da peronospora. Basterà darne tanta che su ciascuna foglia di alcuni rami (se è di mediocri o piccole dimensioni) si trovi almeno una goccia di liquido. Per una pianta di mezzana grandezza è sufficente un mezzo litro o poco più di soluzione. Tale irrorazione, quando non giova, devesi rinnovare ogni otto o dieci giorni, cioè non appena si vede ormai esaurita la miscela distribuitavi.

« Si badi che il fogliame di molte piante soffre di gravi ustioni, se cosparso delle soluzioni moschicide contenenti sali arsenicali solubili, come sono quelle indicate più sopra.

« Con questi mezzi, praticati da maggio ad ottobre, si può essere certi che il pessimo insetto non rappresenterà più il pericolo nè recherà il danno e la noia, per cui esso riesce il più detestabile e terribile nostro convivente ».

Sulla formula dettata dal Berlese, la Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro ha preparato e messo in commercio un moschicida cui ha dato il nome di antimiol, col quale si possono preparare le soluzioni al 10 per cento per irrorare i muri delle concimaie, i mucchi di letame, ecc., le piante a fogliame resistente (leccio, evonimo, magnolia, oleandro) vicini al luogo,

e quelle al 20 per cento per spruzzare i rami di piante a foglie non caduche (leccio, edera, felci, ecc.), da attaccarsi ai soffitti delle stalle, sulle tettoie ed in ogni altro ambiente ove abbondano le mosche, o per disporre recipienti contenenti la soluzione in luoghi ove non possano essere facilmente raggiunti dai ragazzi e dagli animali. Va tenuto presente cioè che trattandosi di una sostanza velenosa e di sapore gradevole non bisogna lasciarla alla portata dei bambini e degli animali domestici.

Ricorderemo infine che per distruggere le larve delle mosche nel letame ed in altre sostanze putrescibili ci stanno a disposizione anche l'olio di schisto diluito in parti eguali con l'acqua (2 litri di questa miscela per metro quadrato di superficie), il petrolio, il latte di calce, l'ipoclorito di calcio o cloruro di calce.

Per una istruzione pratica.

Affinchè però le provvide norme obbligatorie dettate dal decreto possano essere tradotte efficacemente in pratica, converrebbe secondo il nostro modesto avviso, che, specialmente nelle campagne, la popolazione rurale venisse convenientemente istruita nel come e dove vive la mosca, sui danni che essa reca, sulle malattie che diffonde e sopratutto che venissero fatte delle *dimostrazioni pratiche* sul come vanno applicati i diversi metodi di lotta, sia contro le larve che contro l'insetto alato, fornendo all'occorrenza anche i relativi moschicidi. Per realizzare una lotta efficace contro le mosche converrebbe fare come per la lotta contro l'anofele, la zanzara malarigena; istituire cioè delle squadre di disinfestatori debitamente istruiti, i quali dovrebbero curare l'irrorazione delle stalle, del letame ed attuare nei singoli villaggi ed aggregati rurali tutti i mezzi di distruzione o di difesa che saranno suggeriti, come oggi immettono le gambusie od il verde di Parigi nelle raccolte idriche o catturano le alate per distruggere le zanzare. Altrimenti la riduzione delle mosche nelle campagne, (chè di una totale distruzione di un insetto ubiquitario non si può parlare), sarà per lungo tempo ancora un pio desiderio. A questa opera di propaganda e di dimostrazione pratica sono chiamati in prima linea i nostri cattedratici e le nostre scuole agrarie, coadiuvati dai medici e dagli insegnanti, benemerite sentinelle avanzate dell'esercito della salute nelle nostre campagne. Ed ora all'azione!

Dott. M. Gioseffi

Corrispondenze dalla provincia

Piemonte, 12-VII. — Dopo un un anno di carestia come fu quello scorso, eccone un altro che si prospetta ancor peggiore.

Eccettuato il frumento che ha dato un buon prodotto, tutto il resto avvizzisce a poco a poco e va svanendo sotto l'influsso della persistente siccità. Perfino le viti cominciano a soffrire.

Anche le prime patate, che pur non hanno sofferto molto per la siccità, daranno uno scarsissimo prodotto, mentre dalle tardive non si raccoglierà neppure la semente.

L'anno scorso le scorte di viveri ricavate dalla campagna son bastate in media appena per circa la metà dell'anno. Per l'altra metà gli agricoltori per non morire di fame si sono indebitati fino agli occhi e hanno dovuto vendere gli animali a prezzi irrisori.

Ora io domando: che cosa avverrà di queste popolazioni col succedersi di annate una peggiore dell'altra?

Nel mese scorso il dottor Bevilacqua della Sezione di Buie della Cattedra ambulante, distribuì i doni consistenti in coltelli d'innesto, forbici, spazzole, ecc., ai giovani che nella decorsa primavera frequentarono il corso di agricoltura.

L'egregio Cattedratico fu accolto con giubilo da tutta la popolazione che ravvisa in lui il rinnovatore, il ricostruttore della nostra agricoltura.

Alla partenza dell'egregio loro maestro, gli allievi gli porsero un sentito grazie per i doni ricevuti. *(G. Dobrillovich)*

Pirano, 12-VII. — Anche quest'anno la siccità porta desolazione e miseria: tutte le nostre colture ortensi soccombono, il granone potrebbe ancora resistere per qualche giorno; nelle colline anche le viti cominciano a soffrire.

La situazione è acuita dal crollo dei prezzi delle patate, che qui rappresentano uno dei principali cespiti di rendita. L'esportazione è stata scarsa, per cui oltre un terzo della produzione è ancora invenduto, mentre l'agricoltore avrebbe bisogno di smerciare prontamente per far fronte ai propri impegni, specialmente verso il locale Consorzio agrario per le forniture di concimi chimici.

Sul problema della vendita collettiva delle derrate agrarie bisogna seriamente pensarci. Mentre le nostre associazioni perfezionarono la loro attività negli acquisti cumulativi di scorte, ben poco si è fatto finora per l'organizzazione della vendita dei prodotti del suolo. La singola associazione ben poco può fare, perchè l'organizzazione del commercio di esportazione richiede dei forti mezzi e della competenza commerciale non comune.

In questo campo ci vorrebbe l'unione di più associazioni agrarie e specialmente di quelle dell'Istria alta, appunto a coltura orto-frutticola.

Mi consta che un esperimento di esportazione è stato fatto quest'anno dalla Federazione agraria giuliana nella zona di Capodistria, con risultati soddisfacenti.

Non posso fare delle previsioni sullo sviluppo di tale iniziativa per il prossimo anno. Affermo però che lo sviluppo della vendita collettiva delle derrate agrarie non può essere dato che da un potente organismo che abbia a disposizione solidi mezzi finanziari e speciale competenza commerciale.

Il prezzo attuale delle patate, 30—35 Lire il q.le, rappresenta appena la metà di quanto si è realizzato l'anno scorso dalla vendita di tutta la nostra produzione.

Eppure questi rovesci potrebbero essere affievoliti nelle loro conseguenze, qualora si facesse pure una razionale frutticoltura. Si riscontra invece anche sul locale mercato, della frutta di altra provenienza, e l'Istria che potrebbe essere l'esclusiva fornitrice del mercato di Trieste, soddisfa appena in parte il fabbisogno dello stesso e si vede schiacciata in quanto concerne presentazione e organizzazione dalle altre regioni d'Italia più progredite.

(G. Devescovi)

Carnizza, 12-VII. — La mietitura è in pieno sviluppo; le migliori speranze che prima si nutrivano circa il prodotto, si son risolte, eccettuati pochi campi, in una vera delusione.

Lo stesso dicasi nei riguardi delle patate; circa il granoturco, se venisse presto una buona pioggia potrebbe ancora rimettersi, in caso diverso sarà completamente perduto.

L'uva promette bene.

La crisi derivante dalla mancanza di denaro è generale; il contadino dopo di aver smerciato qualche po' di legna o qualche raro capo di bestiame, perchè i prezzi sono tanto diminuiti, non ha altre risorse e quindi un secondo anno di miseria è ormai inevitabile.

Si spera in qualche provvedimento. *(A. Scabich)*

Lussinpiccolo, 12-VII. — L'ondata di caldo che dura da oltre una quindicina di giorni, è stata dannosa e desta preoccupazione per tutte le colture, eccettuati la vite e l'olivo.

Bisogna persuadersi che la siccità colle sue funeste conseguenze, per l'Istria e particolarmente per le Isole è un malanno cronico che si ripete quasi ogni anno. Quindi sono necessarie le coltivazioni a prodotti precoci che sfuggano i danni di tale calamità.

Il prodotto del grano può essere classificato buono. Il nostro agricoltore però non sa staccarsi dalle varietà locali, una tenera e l'altra dura, che se fossero ben preparate per la semina potrebbero competere con qualunque altra, sia per produzione che per qualità e resa in farina.

La vite si presenta benissimo, immune da malattie.

I pascoli sono secchi.

In molte località gli olivi vengono trattati per la seconda volta col dachicida Berlese. Speriamo nei suoi benefici effetti.

L'animalia è bella e sana. *(Prof. G. Brida)*

Antignana, 12-VII. — Nell'ultima corrispondenza ci rallegravamo un po' troppo credendo che quest'anno la miseria sarà lenita da un buon raccolto. I frumenti che da principio si mostravano belli, hanno procurato una delusione alla mietitura; in moltissimi campi furono danneggiati alle radici dallo zabro, e le loro spighe sono vuote.

Le patate hanno subito quasi la medesima sorte: sono ammalate, forse causa la troppa pioggia caduta in primavera. I tuberi sono scarsi e poco buoni, e solo quelle seminate più tardi promettono qualche cosa.

L'uva è molto bella e sana fin'ora; di fieno ce n'è abbastanza; per tutto il resto c'è gran bisogno d'acqua, e se essa non viene presto, anche le ultime speranze se ne andranno.

Quest'anno è stata piantata a tabacco uno discreta superficie di terreno; dapprima esso è stato danneggiato dagli insetti, ma ora si mostra abbastanza bello.

Il prodotto dei bachi è stato ottimo, tanto per qualità che per il peso ottenuto. E' stato un vero peccato che quest'anno ne vennero allevati così pochi, perchè le condizioni atmosferiche furono favorevolissime e l'alimento buono e sano. Sono stati pagati in media a L. 13.50; i più belli a L. 14.

Si nota qualche singolo caso di mal rossino nei suini; speriamo che non si moltiplichi, chè sarebbe un vero disastro se anche questo malanno s'aggiungesse agli altri. *(M. Orliani)*

Villa Gardossi, 12-VII. — La mietitura è terminata con un risultato discreto; la resa del grano non si sa ancora perchè non si è iniziata la trebbiatura, ma si spera che anch'essa sarà sodisfacente.

La siccità si fa sentire come il solito; le patate sono già mature per forza, i fagioli anche, il formentone soffre assai ma vi è ancora qualche speranza di salvarlo se la pioggia cadrà in breve.

Il primo taglio dei fieni è stato abbondante, ma del secondo non se ne parla; i medicai sono tutti seccati, e lo stesso sta avvenendo dei pascoli, con grave pregiudizio per il bestiame.

Le viti sono belle e rigoliose; la fioritura degli olivi è stata scarsa e così dicasi dell'allegagione, per modo che se la siccità non cessa, anche di questo prodotto non resterà niente.

Le animalie si mantengono sempre sane; non si sente parlare di furti *(A. Gardos)*

Visignano, 12-VII. — Mentre un mese or sono tutto prometteva bene in campagna, oggi non può dire altrettanto causa la siccità che ha danneggiato seriamente i fagiuoli, le patate, tutte le ortaglie ed i pascoli. Incomincia a mancare anche l'acqua per i bisogni domestici, e questo problema dovrebbe essere affrontato una buona volta, per moltissime ragioni, non ultima quella della numerosa popolazione di questa borgata.

Il frumento è stato quasi tutto mietuto; vedremo poi il risultato.

I bozzoli sono stati quotati a L. 14 e 15 al chg; il prodotto è stato meschino, perchè gli allevamenti si sono ridotti di molto causa la ben nota ragione.

Il raccolto del fieno fu ottimo, specialmente quello dei boschi e dei prati naturali; in quelli artificiali è stato abbondante soltanto il primo taglio.

Poche sono le piante da frutto, ed anche queste vengono abbattute, danneggiate dai monelli; bisognerebbe che ogni proprietario venisse obbligato a coltivarle, e forse così non si avrebbero dei fastidi.

Giorni addietro nella frazione di Mondelebotte, nella villa Persuri, e questa notte nella villa Sicovi, i soliti ignoti hanno rubato in complesso 4

grossi buoi e nonostante le energiche misure prese dalle autorità, come marcatura, carta d' identità, ecc., le ricerche non hanno dato sino ad ora risultati di sorta. *(A. Dell' Oste)*

Rovigno, 12-VII. — L' andamento stagionale siccitoso, pregiudica la buona riuscita delle colture in genere, massime delle sarchiate.

La mietitura del frumento sta per essere ultimata; il prodotto sarà inferiore alle previsioni, dato che negli ultimi dieci giorni prima della maturazione, tale coltura è stata danneggiata dalla «stretta». Va peraltro notato che i frumenti coltivati razionalmente, non soltanto si presentarono con sviluppo di culmo e spiga promettentissimi, ma maturarono con anticipo di una settimana sugli altri; fatto quest' ultimo che dovrebbe venir considerato altamente dai nostri agricoltori, appunto per la possibilità di sfuggire la «stretta».

Gli esperimenti di trapianto diedero ottimi risultati: dall' Inallettabile 95 si ebbero cespi di oltre 50 culmi e spighe della lunghezza di 13-14 cm. Sarebbe consigliabile che i piccoli proprietari terrieri sotto il mezzo ettaro adottassero tale sistema, producendo così il grano necessario al proprio sostentamento.

La vite si presenta nel suo pieno sviluppo vegetativo senza segni di sofferenza per la siccità, immune da malattie, con casi sporadici di vaiolo; l' allegamento avvenne in buone condizioni e si spera quindi di avere un prodotto più che normale; si sono verificati singoli casi di aborto floreale in quelle varietà che vi vanno soggette.

Anche l' olivo ha avuto una buona fioritura, ad onta della scarsa presenza di novellame in seguito alla siccità dello scorso anno; l' allegamento è avvenuto abbastanza bene.

I secondi tagli di medica sono scarsi in seguito alla siccità.

Il tabacco si presenta meglio dello scorso anno, però è da prevedere un prodotto inferiore al normale se la pioggia non cade presto.

Dalle poche once di seme bachi allevate sortirono buoni risultati.

Il nostro Consorzio agrario raccomanda a tutti i suoi associati di riflettere sin d' ora sul fabbisogno in concimi, sementi, ecc. occorrenti per la campagna autunnale. Così si potranno ottenere i migliori prezzi e fornire tutte le scorte agrarie in tempo utile.

Gli animali si presentano ben nutriti, dato che i foraggi non difettano; è sperabile che quest' anno non si svenderà bestiame. *(F. Cherin)*

S. Domenica di Visinada, 12-VII. — A distanza di un mese appena devo smentire ciò che con compiacimento dissi nella mia ultima corrispondenza, e cioè che tut i i raccolti erano promettenti; tale situazione si è ora cambiata radicalmente.

Il frumento che è quasi tutto trebbiato, non ha dato in granella ciò che si sperava (causa forse le pioggie eccessive durante la fioritura), ma non è il caso di lamentarsi di questo raccolto che in complesso raggiunse una buona media. E' degli altri che non può dirsi altrettanto, dopo un mese che non piove; infatti dalle patate e dai fagiuoli si potrà avere poco più del seme, e dal frumentone neppur questo.

Anche il nostro Municipio ha emanato, d' ordine dell' autorità superiore, l' ordinanza con la quale si prescrive che tutti i possessori di animali con-

dotti al pascolo ed i pastori siano muniti di carta di legittimazione. Tale documento va presentato ad ogni richiesta dei RR. CC. i quali eleveranno contravvenzione qualora essi ne siano sprovvisti.

Con ragione il collega di Visignano nella sua corrispondenza del 12 del mese scorso, faceva osservare che se una famiglia è composta di 8-10 membri, dei quali ora uno ora l'altro conduce gli animali al pascolo, e se tutti questi sono in obbligo di tenere ciascuno particolarmente la propria carta, che costerà per lo meno 8 lire, la famiglia deve andare incontro ad una spesa tuttaltro che indifferente. Sarebbe bene che in vista di un tanto, i Comuni proponessero all'autorità superiore che l'obbligo del documento debba riguardare soltanto quello fra i membri di famiglia, maggiormente addetto alla custodia del bestiame. *(G. Cossetto)*

Gallignana, 12-VII. — La mietitura è incominciata; come si prevedeva, il raccolto non sarà sodisfacente, causa l'allettamento nelle terre concimate e in quelle basse; inoltre in diversi campi il grano fu danneggiato da parassiti nelle radici, ed infine la siccità lo fece maturare prima del tempo.

Le patate piantate in febbraio-marzo furono colpite dalla peronospora, e le piante son seccate quasi del tutto; quelle piantate in aprile promettevano bene, però causa la siccità pure da queste non si otterrà prodotto; così si può calcolare dei fagiuoli, granone ed altre piantagioni.

Causa la terra asciutta non si piantò che parte dei cappucci, verze, verzotti, ecc.

Si può dire francamente che la miseria è alla porta, e non si sa come il povero agricoltore potrà sostentarsi un secondo anno che si delinea ancor più critico del 1927.

Il raccolto del fieno fu buono, però già bisogna somministrarlo agli animali, data la scarsa vegetazione dei pascoli in conseguenza della siccità. *(V. Salamon)*

Torre, 12-VII. — Le viti sono sane e promettenti; l'olivo ha avuto una bella fioritura, specie dove venne potato razionalmente.

Lo sfalcio dei prati ha dato un buon prodotto.

Il vino si vende gradatamente ed al prezzo di L. 200 l'ettolitro.

Da noi si sono prodotti solo 5-6 q.li di bozzoli, perchè il fatto di dover esser preda degli strozzini al momento di realizzare il meritato compenso di fatiche e spese, ha sfiduciato buona parte degli allevatori.

E questo strozzinaggio si sarebbe esercitato anche verso i produttori di grano, i quali, se non fosse intervenuto in loro aiuto il credito agrario mediante larghe sovvenzioni, lo scorso anno l'avrebbero dovuto cedere a L. 80 anzichè 110 o 120 al q.le. *(G. Codnich)*

Castellier, 12-VII. — Le buone speranze che si avevano sino ad un mese fa per il frumento sono in parte sfumate perchè, causa il mal del piede, la resa è stata mediocre. Le patate sono state danneggiate assai dalla peronospora, ma al riguardo va notato che il trattamento venne fatto in ritardo; ora la siccità completa il danno.

Dai prati stabili si è avuto un abbondante raccolto di fieno; non può dirsi altrettanto dei medicai, specie per il primo taglio.

La fioritura della vite si è protratta assai; l'uva è abbondante e la vegetazione sana e rigogliosa, anche perchè i trattamenti anticrittogamici sono stati fatti a tempo, con cura, e nel numero dovuto. Alcuni hanno impiegato la polvere Caffaro, altri il solfato di rame, e non si notano differenze di sorta.

Anche da noi è stata fatta la marcatura dei bovini che sono assai numerosi: circa 400 capi. Nonostante tale vistoso patrimonio zootecnico e la notevole estensione delle nostre vigne e degli aratorî, difettiamo assai di comunicazioni e le poche strade esistenti sono ridotte in uno stato penoso. Non sarebbe opportuno che le autorità competenti esaminassero un po' anche la nostra situazione?

L'animalia è sana e ben nutrita. *(A. Scatton)*

Grisignana, 12-VII — La mietitura del frumento è ultimata ed ora si è iniziata la trebbiatura dalla quale si spera di avere un buon esito.

La siccità sta causando danni assai gravi: i fagiuoli sono del tutto perduti; delle patate primaticce se ne avranno ben poche, mentre le tardive daranno si e no la semente; il frumentone si sta seccando; alla fioritura dell'olivo assai promettente, ha fatto seguito una meschina allegagione.

L'unica speranza la si ripone sulle viti, sino ad ora sane e promettenti.

Come si vede, la situazione e grave e desta serie preoccupazioni nei nostri agricoltori che non sanno in qual modo far fronte ai propri impegni, dati anche i debiti che hanno dovuto contrarre in quest'annata di vera miseria, e che si ripromettevano di estinguere con il ricavato dei prodotti del suolo, i quali invece sono in buona parte perduti. Le autorità preposte cerchino di rimediare, e si dia finalmente a Grisignana il modo di poter fruire di parte delle provvidenze largite dal Patrio Governo, come ad esempio i lavori per la costruzione della strada per Villa Gardossi; si eviterà così di veder attuato il proposito espresso da molti, di emigrare nelle Americhe o altrove in cerca di lavoro.

Le animalie sono sane in genere, ma i pascoli difettano di erbe; se non piove gli stagni si asciugheranno. *(D. Radanich)*

Isola, 12-VII. — Mentre un mese fa tutti i corrispondenti chiedevano sole e sole onde le colture prendessero quello sviluppo che la stagione richiedeva, oggi, ad un mese di distanza, dobbiamo implorare la pioggia benefica. Quale disgraziata situazione per il povero agricoltore di queste terre! La pioggia abbonda, ecco il pericolo di tante malattie; il sole fa sentire i suoi effetti, ecco la paurosa siccità che si avvicina. Infatti ora la situazione si presenta presaga di lotta per la vita, cioè di miseria. Il denaro ricavato con la vendita dei piselli e ciliege ha servito soltanto per vivere durante il tempo della raccolta; le patate, unico prodotto d'importanza che richiede spese rilevanti, si trovano ancora nel terreno o nelle case per la mancata possibilità di smerciarle ad un prezzo conveniente; i pochi fagiuoli seminati si sono disseccati prima di poter produrre; del granone è perduta anche la semenza; delle frutta non vi sono che insignificanti quantitativi.

L'unica speranza che rimane è la vite, ma anche questa comincia a sentire gli effetti deleteri della siccità, e se fra breve non cadrà la pioggia

o se questa verrà accompagnata da grandine, allora potremo ben dire che non ci vuole altro che la provata perseveranza, la pazienza, e la forza di volontà dei nostri agricoltori per resistere a simili sciagure.

I prezzi del vino sono: L. 220 per il rosso e L. 260 per il bianco, all'ettolitro. *(G. Ulcigrai)*

NOTIZIARIO

Consumi testatici dei tabacchi in Italia durante l'esercizio 1926-1927. — La rivista «Il Tabacco» ha riportato dal «Bollettino ufficiale della Direzione Generale delle Privative» alcuni dati assai interessanti che riguardano i detti consumi; va anzitutto rilevato che il consumo medio generale testatico in Italia, che è stato di L. 79.44 a valore e di gr. 738 a quantità nell'esercizio 1925-1926, è salito nell'esercizio 1926-1927 rispettivamente a L. 86.15 ed a gr. 763 con un aumento quindi di L. 6.67 a valore e di gr. 25 a quantità.

Questi risultati, già veramente mirabili per sè stessi, assurgono ancora a maggior importanza se si considera, come giustamente afferma «Il Tabacco», che sono stati ottenuti durante il periodo in cui si è avuta la rivalutazione della lira, quando cioè la minore disponibilità del danaro circolante si è fatta sentire in più forte misura, e quando la manìa spendereccia, caratteristica dei periodi di svalutazione e d'inflazione monetaria, veniva a cessare per essere sostituita dall'opposto principio di saggio risparmio domestico.

Fra i dati di cui sopra stralciamo i seguenti:

Consumi testatici a valore. Il massimo è dato da Trieste (L. 187.60); segue Fiume (L. 176.46); il minimo da Enna (L. 34.61).

Consumi testatici a quantità. Il massimo spetta sempre a Trieste (gr. 1616); segue, come prima, Fiume (gr. 1501); il minimo è data da Ragusa (gr. 339).

Consumo testatico dei trinciati. Il primato è tenuto dalle Tre Venezie: Bolzano (gr. 793), Trieste (gr. 703); seguono quindi Fiume, Rovigo, Gorizia, Pola (gr. 553), Venezia; il minimo si ha a Rieti (gr. 25).

Consumo testatico dei sigari. È maggiore nell'Emilia e nella Toscana; il massimo è raggiunto a Ravenna (gr. 285), il minimo a Pola (gr. 32).

Consumo testatico delle sigarette. È più elevato nelle provincie di Roma (gr. 776) e Trieste (gr. 704); seguono Milano, Genova, Fiume ecc.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Visignano, 31-V. Animali presentati: Buoi 92, Vacche 100, Vitelli 23, Cavalli 8, Asini 20, Suini 140, Ovini 13. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—320, Vacche L. 280—300, Vitelli L. 400—450, al q.le peso vivo; Asini da L. 150 in più, Suini da L. 70 in più, Ovini L. 80—90, per capo.

Andamento del mercato: poco frequentato; buon numero di compravendite; molta vendita di suini.

Dignano, 2-VI. Animali presentati: Buoi 247, Vacche 126, Vitelli 16, Cavalli 2, Asini 15, Suini 54, Ovini 76 Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—380, Vacche L. 260—300, Vitelli L. 480—520, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1500, Asini L. 150—300, Suini L. 120—250, Ovini L. 80—110. per capo.

Andamento del mercato: concluso discreto numero di affari.

Erpelle-Cosina, 2-VI. Animali presentati: Buoi, 220, Vacche 300, Vitelli 150. Suini 350. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320, Vacche L. 300, al q.le peso vivo; Suini L. 130 per capo.

Andamento del mercato: buono.

Pisino, 5-VI. Animali presentati: Buoi 236, Vacche 256, Vitelli 15, Giovenchi 37, Cavalli 26, Muli 3, Asini 48, Suini 178, Ovini 17, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—370 (di I^a qualità), 300 330 (di II^a), Vacche L. 300—320 (di I^a qualità), 180—200 (di II^a). Vitelli L. 350 400, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—3000, Muli L. 700—1000, Asini L. 50—600, Suini L. 90—250, Ovini L. 80—120, Caprini L. 70—130, per capo.

Fieno L. 35—50, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: bella giornata; forte affluenza di bestiame, moltissime compravendite.

COMUNICATI

N. 60/28 Reg. generale N. 65/28 Reg. ins. sent.

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore del mandamento di Albona nell'udienza del giorno 22 maggio 1928 ha proferito la seguente sentenza, nella causa penale per citazione diretta contro: 1) Zagabria Edoardo fu Giuseppe e fu Giovanna Tonetti, nato a Fianona il 4.5.1866, ivi residente, negoziante, incensurato; 2) Zagabria Giuseppe fu Giuseppe e fu Giovanna Tonetti, nato a Fianona il 4.9.1871, ivi residente, negoziante, incensurato, imputati del reato di cui all'art. 48 in relazione all'art. 23 R. D. L. 15.10.1925 N. 2033 per avere in Fianona il 26 agosto 1927 posto in vendita nel loro negozio un quantitativo di 280 litri di olio miscelato, sapendo che trattavasi invece di olio di seme.

In esito all'odierno dibattimento.

Sentiti il P. M., il difensore e gli imputati che ebbero primi ed ultimi la parola.

Ritenuto che in fatto in base alla denuncia del dì 30.1.1928 dell'Istituto agrario di Parenzo venivano portati al giudizio gli imputati suddetti per rispondere del reato come in rubrica, essendo stato accertato dall'analisi di un campione di olio da loro posto in vendita sotto la denominazione di «olio miscelato» prelevato con verbale 21.8.1927, che la percentuale dell'olio di oliva entrava in un quantitativo inferiore al 50 %.

Che nel pubblico dibattimento è risultato che all'epoca del prelevamento del campione l'imputato Zagabria Giuseppe trovavasi assente da Fianona e il negozio veniva condotto dal solo Zagabria Edoardo.

Ritenuto che rimase pure assodato come costui ignorava che l'olio da

lui posto in vendita contenesse una percentuale d'olio di oliva inferiore al 50 % e ciò in base allo stesso verbale di prelevamento del campione.

Ritenuto pertanto doversi escludere la più grave ipotesi del reato di cui all'art. 48 R. D. L. suddetto essendo rimasto assodato che l'imputato non agì con dolo, ma trovando qui invece applicazione il disposto del successivo articolo 49.

Ritenuto che in base alle emergenze processuali imponesi l'assoluzione dell'imputato Giuseppe Zagabria per non aver commesso il fatto nè avervi comunque concorso.

Che all'incontro, affermata la responsabilità dell'imputato Edoardo Zagabria in ordine al reato di cui all'art. 49 R. D. L. 15.10.1925 N. 2033, equa pena stimasi quella di lire 250 di multa fissa e lire 25 di proporzionale che rispettivamente diminuita di 1/6 per le circostanze attenuanti generiche che stimasi equo accordare, deve venir in concreto applicata nella misura di lire 208 la prima e lire 20 la seconda.

Che il condannato è tenuto alle spese processuali, che l'olio in sequestro deve venir confiscato, che inoltre devesi ordinare la pubblicazione integrale della sentenza a spese del condannato nel quotidiano «L'Azione» di Pola e «L'Istria Agricola» di Parenzo e l'affissione di copia all'albo del Comune di Fianona e a quello della Camera di Commercio di Pola.

Ritenuto che può essere ordinata la sospensione dell'esecuzione della condanna per anni 5 purchè il condannato non commetta alcun fatto costituente delitto e paghi entro un mese dal passaggio in giudicato della presente sentenza le spese processuali comprese quelle della pubblicazione.

P. Q. M. Visto l'art. 421 C. P. P.

Dichiara l'imputato Zagabria Giuseppe assolto dal reato ascrittogli per non aver commesso il fatto nè avervi comunque concorso.

Visti gli art. 422, 429, 423, 424 C. P. P., 59 C. P., 49 e 61 R. D. L. 15.10.1925 N. 2033.

Dichiara l'imputato Zagabria Edoardo colpevole del reato di cui all'art. 49 R. D. L. succitato così mutata la rubrica e lo condanna alla pena di lire 208 di multa fissa e lire 20 di multa proporzionale e al pagamento delle spese processuali compresa la tassa di sentenza.

Ordina la confisca dell'olio sequestrato.

Ordina la sospensione dell'esecuzione della condanna come sopra inflitta purchè il condannato per 5 anni non commetta alcun fatto costituente delitto e paghi entro un mese dal passaggio in giudicato della presente sentenza le spese processuali comprese quelle della pubblicazione.

Ordina che la presente venga integralmente pubblicata a spese del condannato sui giornali «L'Azione» di Pola e «L'Istria Agricola» di Parenzo, e venga affissa all'albo del Comune di Fianona e della Camera di Commercio di Pola.

Così deciso in Albona, li 22-5-1928 — Anno VI.

Il Cancelliere — Il Pretore

f.to Rumici — f.to Dott. Priora

N. 287/28 Reg. generale

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore del mandamento di Capodistria nell'udienza del giorno 29 maggio 1928 ha proferito la seguente sentenza nella causa penale contro Cociancich Ciacomo fu Giovanni e di Dobrigna Giovanna, nato l'8.12.1887 a Capodistria, ivi residente, negoziante, imputato della contravvenzione agli art. 18. R. D. L. 15.10.25 n 2033 e 67 del Regolamento annesso, per aver po-

sto in vendita dell' aceto d' alcool che non raggiungeva il prescritto grado di acidità del 4 % ed era invaso da anguillule, accertata il 16.3.1928 a Capodistria;

In esito all' odierno pubblico dibattimento tenutosi alla presenza dell' imputato;

Sentito il P. M. e la difesa;

Ritenuto che l'art. 18 del R. D. L. succitato determina il grado di acidità del prodotto ottenuto con la fermentazione acetica del vino, omettendo di stabilirne la percentualità per i prodotti indicati nel capoverso dello stesso art., fra i quali è annoverato l' aceto ottenuto dall' alcool di cui nella specie trattasi;

Ritenuto pertanto doversi assolvere l' imputato perchè il fatto non costituisce reato;

Ritenuto in quella vece provata la reità dell' imputato in quanto alla presenza di anguillule nell' aceto da lui posto in vendita;

Ritenuto potersi ammettere che l' imputato non abbia conosciuta la presenza delle anguillule, macroscopicamente appena visibili; potersi pertanto applicare il beneficio della riduzione della pena di cui l' art. 49 R. D. L. stesso che, fissata con lire 100, s' infligge nella misura ridotta di lire 50 di ammenda.

P. Q. M. Visti gli art. 18, 49, 61 R. D. L. 15.10.25 N. 2033 ed art. 67 Regolamento annesso, nonchè gli art. 413, 414, 421, 422, 429, cpp., dichiara Cociancich Giacomo assolto dell' imputazione di cui l' art. 18 R. D. L. 15 10.25 N. 2033, perchè il fatto non costituisce reato, lo dichiara in quella vece colpevole della contravvenzione di cui l' art. 67 del Regolamento al R. D. L. 15.10.25 succitato e come tale lo condanna alla pena di lire 50 di ammenda, nonchè al pagamento delle spese processuali e tasse;

Ordina la confisca della merce;

Ordina che la presente sentenza sia a spese dell' imputato pubblicata integralmente sui giornali «L' Azione» di Pola e «L' Istria Agricola» di Parenzo e sia affissa copia all' albo del Consiglio provinciale dell' economia di Pola ed all' albo comunale di Capodistria.

Così deciso il 29 maggio 1928 - VI. in Capodistria.

Il Cancelliere — Il Pretore

f.to FONTANOT — f.to DOTT. LORENZUTTI

N. 288/28 Reg. generale

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Il Pretore del mandamento di Capodistria nell' udienza del giorno 29 maggio 1928 - VI ha proferito la seguente sentenza nella causa penale contro Pitacco Pietro di Pietro e di Derin Angela, nato il 2.4.1884 a Capodistria, quivi residente, negoziante, incensurato, imputato della contravvenzione di cui agli art. 18 R. D. L. 15.10.1925 N. 2033 e 67 del Regolamento annesso per aver posto in vendita dell' aceto di alcool che non raggiungeva il prescritto grado di acidità (4 %) ed era invaso da anguillule, accertata il 16.3.1928 a Capodistria.

In seguito all' odierno pubblico dibattimento tenutosi alla presenza dell' imputato, sentito il P. M. e la difesa;

Ritenuto che l' art. 18 legge citata non stabilisce la percentualità di acidità per l' aceto ottenuto con la fermentazione della birra, del sidro e dell' alcool, doversi perciò in tale riguardo assolvere l' imputato perchè il fatto non costituisce reato;

Ritenuta provata la reità dell' imputato nei riguardi della contravvenzione all' art. 67 del Regolamento annesso al R. D. L. 15.10.25 n. 2033, in quanto alla presenza di anguillule nell' aceto da lui posto in vendita;

Ritenuto potersi ammettere che l' imputato non abbia conosciuta la presenza delle anguillule, macroscopicamente appena visibili; potersi pertanto applicare il beneficio della riduzione della pena di cui l' art. 49 R. D. L. stesso, che fissata con lire 100 si riduce a lire 50 di ammenda;

Ritenuto che l'imputato si trova nelle condizioni previste dall'art. 427 Cpp.

P. Q. M. Visti gli art. 18, 49, 61, R. D. L. 15.10.1925 N. 2033, il Regolamento annesso, 413, 414, 421, 422, 427, 429, cpp., dichiara Pitacco Pietro di Pietro assolto dall' imputazione di cui l' art. 18 R. D. L. 15.10.25 N. 2033 perchè il fatto non costituisce reato, lo dichiara in quella vece colpevole della contravvenzione all' art. 67 del Regolamento al R. D. L. sopracitato e come tale lo condanna alla pena di lire 50 di ammenda nonchè al pagamento delle spese processuali e tasse;

Ordina la confisca della merce;

Ordina che la presente sentenza sia a spese del condannato pubblicata integralmente sui giornali «L'Azione» di Pola e «L' Istria Agricola» di Parenzo, e sia affissa copia all'albo del Consiglio provinciale dell'economia di Pola ed all' albo comunale di Capodistria.

Ordina che si sospenda la menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale a sensi dell' art. 427 cpp.

Così deciso il 29 maggio 1928 – VI. a Capodistria.

Il Cancelliere — Il Pretore

f.to Fontanot — f.to Dott. Lorenzutto

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette	
						rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 25-VI al 1°-VII (nessuna denunzia)							
Dal 2 all'8-VII	Malattie infettive dei suini	Capodistria	Capodistria	Prade	S 1	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 25-VI al 1°-VII	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 6	5	1
Dal 2 all' 8-VII	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 2	1	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Giugno

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 1) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento 1): Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento 1): Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità 1) (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell' aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	57.8	20.0	10.0	16.4	SE	1	10	87	11.7	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 385.3
2	60.5	20.8	14.0	18.7	SE	0	2	66	3.8	in giugno » 31.6
3	66.4	20.0	8.0	16.6	W	1	1	61	—	Assieme mm. 416.9
4	61.4	22.3	9.5	18.7	N	0	0	58	—	
5	61.6	23.0	14.5	20.2	S	1	8	71	—	
6	60.7	24.8	17.0	21.9	SE	1	10	67	—	
7	61.1	21.0	17.0	20.0	S	2	3	76	—	
8	59.9	24.0	15.5	21.0	S	1	2	73	4.8	
9	61.6	25.5	16.0	23.0	SW	1	0	58	—	
10	61.5	28.0	15.0	24.4	E	0	0	65	—	
11	59.4	28.0	16.5	24.2	S	2	3	58	—	
12	64.1	27.2	17.7	24.3	N	2	8	47	—	
13	69.9	25.1	15.0	22.4	N	0	0	51	—	
14	65.8	26.2	13.0	22.5	W	0	0	61	—	
15	62.5	27.0	14.0	23.8	S	2	0	50	—	
16	60.5	23.0	13.5	20.7	SE	1	3	52	—	
17	60.1	17.0	9.0	13.8	NE	1	10	68	9.2	
18	63.5	21.0	9.0	17.6	E	1	0	45	0.6	
19	61.8	23.0	13.0	19.6	SE	3	2	66	—	
20	59.1	22.5	13.8	19.7	SW	1	8	74	1.5	
21	61.6	25.0	10.0	21.0	N	1	0	50	—	
22	67.6	24.5	10.1	20.3	W	1	0	47	—	
23	67.8	26.0	11.5	21.9	W	0	0	52	—	
24	64.7	26.5	14.5	23.4	SE	0	0	57	—	
25	64.1	27.3	16.0	24.3	W	0	0	54	—	
26	62.9	29.5	17.0	25.8	SE	0	0	47	—	
27	60.3	30.0	17.5	26.4	S	2	0	53	—	
28	63.6	27.0	20.0	23.3	N	1	6	45	—	
29	69.7	28.0	10.0	22.2	W	1	0	41	—	
30	66.8	26.2	12.5	22.5	W	0	0	52	—	

1) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 luglio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Piemonte	200	—	—	—	—	—	3-3.50	4-5	—	—	—	10-12	1.20	40	—	
Pirano	200-220	160-180	7,80-8	25-28	—	120	3.75-4 [1]	5	5 [2]	—	—	—	1.40	50	12	1) vacche L. 3-3.50; 2) chg. peso vivo
Gallignana	200-220	200-220	9	20	—	115	4	5-5.50	50-80	60-100	—	6-8	1.00	35	6-8	
Lussinpiccolo	190-200	—	9-10	45-50	—	—	3.50-4	5-6	80-100	120-160	16-18	16-18	2.00	45-50	10-12	agnelli L. 50-60 per capo
S. Domenica di Vis.	180-200	—	—	—	120	—	3-3.50	4-5	70-100	60-100	10-12	10	1.00	40	—	
Visignano	200	200-210	—	—	—	—	3-3.40 [1]	5	60-80	80-140	8-10	8-12	1.10	45	7,50-8	1) vacche L. 2.60
Rovigno	190-200	180-195	8,50-9	25-30	135	—	3.50-4	5-6	90-120	60-80	10-12	10-12	1.40	45-50	6-9	
Grisignana	180-200	170	8.70	—	120	120	3-3.50	4.50-5	70-80	100-115	8-10	10-12	1.20	40	9-10	
Villa Gardossi	200	160	9	—	140	115	3.50	4-5	—	100	8-10	12	1.10	40	8	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.